CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Napoli

Fondata nel 1871

Maschio Angioino

ANNUARIO SPELEOLOGICO

1972-73

DOROTHEE DIETRICH - PAOLO SCANDONE

UNA VISITA ALLE PITTURE RUPESTRI DEL TASSILI N'AJJER (Sahara centrale, Algeria)

Riassunto. — Viene descritta una breve visita alle pitture rupestri del Tassili N'Ajjer, e vengono commentati i dipinti di Tan Zoumaitak e di Sefar in relazione alle mutazioni climatiche nel Sahara dall'ultimo pluviale.

Abstract. — The Autors describe a short visit to the Tassili N'Ajjer, and make some remarks about the rock paintings of Tan Zoumaitak and Sefar, correlating the different cultures with the changes of the climate in Sahara from the last pluvial period.

Zusammenfassung. — Es wird ein kurzer Besuch des Tassili N'Ajjer, südliches Algerien, beschrieben, wobei die Felsmalereien der prähistorischen Stationen Tan Zoumaitak und Sefar in Beziehung zur Klimaveränderung der Sahara seit der letzen Pluvialzeit gesetzt werden.

I Tassili formano una cintura discontinua di montagne costituite in massima parte da arenarie del Cambriano-Ordoviciano (un'età, cioè, di oltre 500 milioni di anni) intorno al massiccio cristallino dell'Hoggar che rappresenta il nucleo più antico di questa parte del Sahara.

Djanet è l'oasi principale della regione; nel suo « oued » crescono oltre 20.000 palme da datteri, e l'agricoltura, la magra pastorizia e lo scarso turismo permettono la sopravvivenza di una popolazione stabile di circa 2000 persone. Questa popolazione è molto eterogenea, e consta di negri dell'Africa nera, di Tubbu del Tibesti, di Arabi e sopratutto di Berberi Tuareg. Tale mescolanza di popoli è un fatto antico, nel Tassili N'Ajjer, come è testimoniato dalle sue pitture rupestri.

Sul mercato abbiamo comprato la nostra provvista per una settimana: pane, cipolle, datteri, the verde e carne fresca di cammello. L'indomani mattina lasciamo la Campagnola al piede del Tassili, una decina di chilometri da Djanet, e iniziamo la salita con una guida Tuareg, due asini per i bagagli e un conducente. La nostra idea è visitare le pitture rupestri di Tamrit, di Tan Zoumaitak, di In Etouami, di Sefar, e la guida è indispensabile per muoversi nel labirinto dell'altopiano.

Dopo alcune ore di salita raggiungiamo la sommità del Tassili: un altopiano ad oltre 1700 metri d'altezza, inciso da una serie di canyons larghi da qualche metro ad una trentina di metri, limitati da pareti di arenarie di qualche decina di metri d'altezza. Si cammina così in un dedalo di corridoi a cielo aperto, sulle cui pareti si aprono innumerevoli ripari sotto roccia.

La prima località che visitiamo è Tan Zoumaitak. La guida ci conduce attraverso una serie di corridoi tutti eguali tra loro. Ad un tratto uno di essi si slarga ed entra in un piccolo oued con un po' di vegetazione. A sinistra si apre la grotta,

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

un po' elevata rispetto al fondo dell'oued. L'impressione che si tratti di un luogo-santuario è fortissima. Come negli altri esempi di arte rupestre preistorica, anche qui è praticato il sistema della sovrapposizione di più strati di pitture, corrispondenti a differenti epoche culturali. Lo strato più vecchio, in ocra rossa a fondo pieno, rappresenta figure umane, animali selvatici e simboli, probabilmente connessi all'attività della caccia. A questi livelli più antichi è sovrapposto uno strato più recente, appartenente ad una cultura del tutto diversa, caratterizzato da figure in ocra bruna con fini ornamentazioni bianche in rilievo. In questo strato, il più splendido in Tan Zoumaitak, sono rappresentate figure umane e una magnifica testa di muflone (fig. 1).

Fig. 1

Il giorno successivo raggiungiamo Sefar, una delle più importanti stazioni dell'altopiano, ricca di migliaia di pitture, composte anche qui da più strati so-

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

vrapposti. Vaghiamo tre giorni in questi corridoi, passando da una pittura all'altra — centinaia, migliaia — e in così breve tempo non possiamo raccogliere che una rapida impressione. Gli strati più antichi, analoghi a quelli di Tan Zoumaitak, rappresentano figure umane e sopratutto animali selvatici e simboli. Il muflone è uno dei soggetti dominanti (fig. 2). Su questi strati sono sovrapposte altre pitture con animali a volte fantastici, a volte riconducibili a cervi, a elefanti, a mufloni. La tecnica di disegno è diversa, essendo tracciato solo il contorno dell'animale, a volte con una doppia linea. Una delle più impressionanti figure, il « dio » di Sefar, sembra appartenente a quest'epoca (fig. 3). Si tratta di una figura di grandezza soprannaturale, al centro di una grande composizione con piccole figure umane — gli « oranti » — che adorano il « dio ». Ma è davvero questo il significato della

Fig. 2

composizione, come vorrebbe Lhote, il maggiore studioso del Tassili, o non è piuttosto possibile, come ci è sembrato, che il « dio » sia di età successiva agli « oranti », e che quindi la composizione abbia un significato diverso che ci sfugge?

I soggetti più comuni delle pitture rupestri di Sefar sono scene di vita pastorale, che appartengono ad un'epoca più recente, i cui significati ci appaiono oggi molto più comprensibili. Vediamo migliaia di figure di buoi e vacche, pastori che accompagnano le mandrie, famiglie intorno alle capanne, guerrieri armati di arco, scene di guerra, animali domestici quali il cane e il maiale. Particolarmente interessanti ci appaiono le scene di vita familiare, con le persone raffigurate in

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

prospettiva e le capanne in planimetria (fig. 4). In questo periodo Sefar doveva essere un centro florido e vivace, con centinaia e forse migliaia di abitanti, i quali oltre alla pastorizia e alla caccia praticavano l'agricoltura, come mostrano le pitture rupestri. Nelle « piazze » della « città » abbiamo inoltre rinvenuto innumerevoli piccoli frammenti di ceramica e frequenti residui di lavorazione di selci.

Un terzo periodo culturale, del quale in Sefar esistono solo tracce, ma che è ben rappresentato in altre località dell'altopiano, è quello dei « Garamanti » o, come vuole Lhote, dei « Popoli del Mare » che traversarono l'intero Sahara su

Fig. 3

carri da guerra, lasciando la testimonianza del loro passaggio in incisioni e dipinti lungo la « via dei carri » dalla Libia al Niger.

Gli strati successivi appartengono all'epoca del cammello o a tempi più recenti. Il cammello, presente nel Sahara allo stato selvatico durante l'ultimo pluviale, si estinse e fu reintrodotto dall'Arabia solo nel primo secolo A. C..

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

Si può dunque così schematizzare la successione degli strati di pitture nel Tassili N'Ajjer:

— Epoca dei cacciatori	8000-6000 anni A.C.
— Epoca dei pastori	6000-1200 anni A.C.
— Epoca dei guerrieri sui carri	dopo il 1200 A.C.
— Epoca del cammello	a partire dal 50 A.C.

Ma questo quadro è solo un'estrema semplificazione della complessa storia del Tassili, luogo di incontro di differenti razze e culture nel corso di millenni.

Fig. 4

Oggi il clima estremamente arido permette una dura sopravvivenza solo a piccoli gruppi di Tuareg che praticano una magra pastorizia e sporadicamente la caccia al muflone. Ma un tempo non era così e i dipinti ci mostrano tutta la storia del progressivo inaridimento del Sahara dal Würm ad oggi. Questo mutamento climatico ha condizionato l'economia e quindi la storia dei popoli del Tassili. A un paesaggio di savana subentrò un paesaggio di steppa. Quindi la fertilità del suolo andò via via diminuendo, finchè attraverso una fase di pre-deserto non lontana da noi si giunse all'attuale deserto.

Il giorno prima di lasciare l'altopiano dalla stazione di Tamrit vediamo l'ultima meraviglia del Tassili. Attraverso uno stretto corridoio raggiungiamo la

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

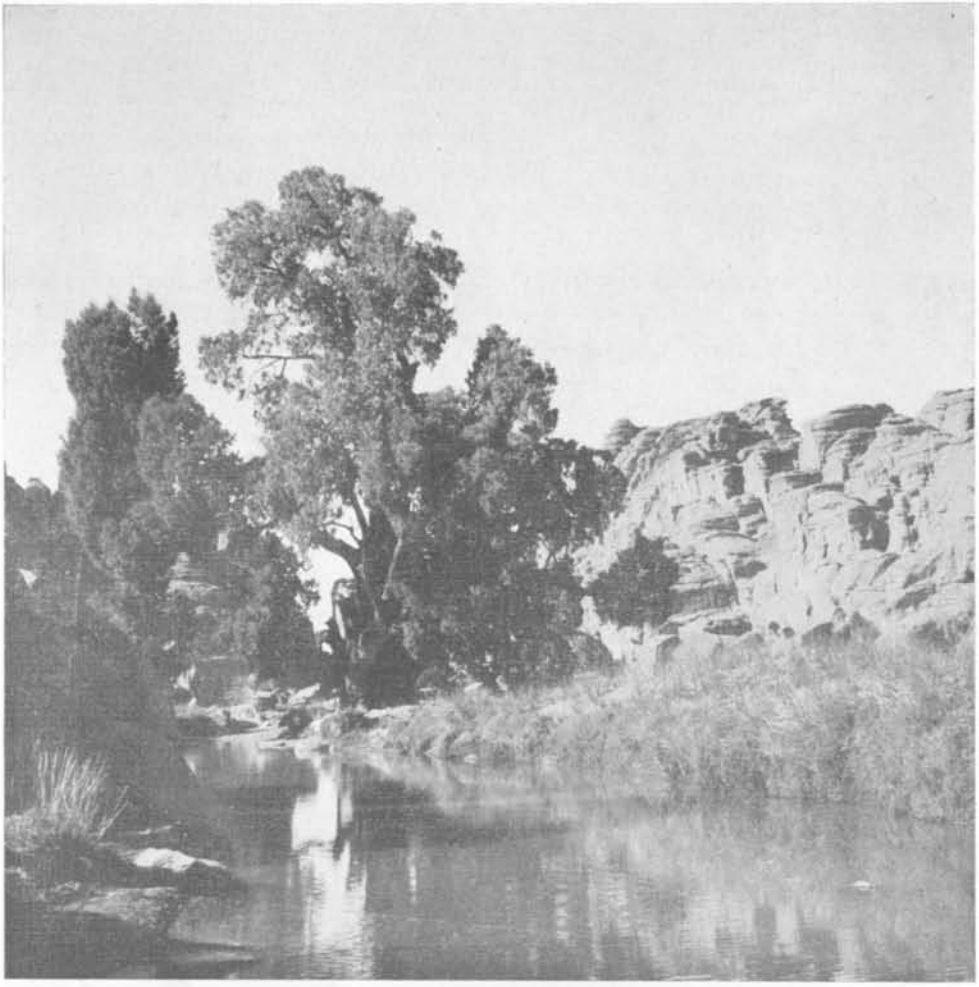

Fig. 5

« Valle dei cipressi » (Fig. 5). Attraverso uno stretto corridoio raggiungiamo la « Valle dei cipressi ». Questi magnifici alberi, fossili viventi di oltre 3000 anni, sono l'ultima testimonianza di un clima più dolce, ormai scomparso in questo deserto di pietra.

Dorothee Dietrich - Paolo Scandone

BREVE NOTA BIBLIOGRAFICA SULLE PITTURE DEL TASSILI N'AJJER

LAJOUX, Jean-Dominique - *Le meraviglie del Tassili.* Istituto Italiano d'Arti grafiche. Bergamo, 1964.

LHOTE, Henri - *Alla scoperta del Tassili.* Il Saggiatore. Milano, 1959.

TSCHUDI, Yolande - *Les peintures rupestres du Tassili N'Ajjer.* Editions de la Baconnière. Neuchatel, 1959.

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it